

ARCHITETTO DELLA DECADENZA

Sarò architetto della decadenza
se mi sveglio e apro gli occhi

su quest'anima bastarda e gli altri intorno
a pascolare tra i miei passati sogni

ma chi alla fine traccerà i disegni
per la sopravvivenza?

Dovrò con fatica scegliere

se raddoppiare oppure
lasciare alla ruota che gira

indipendente eterna enorme

ma se non penso troppo né intraprendo
ulteriori azioni avrò una dorata gabbia

che in ogni caso si annullerà nel niente.

Forse ci vuole pazienza ed accettare
questo dilemma che è divina
essenza
di una vita piena.

TRAFFICO A NAPOLI, LA CITTÀ PAGANA

Non aveva limiti era il sultano,
la malandata Vespa svaniva
nell'avvolgente traffico, una città pagana
a coprire il silenzio di giorni e giorni

improvvisa arditata eruttiva
levava infine in aria
pioggia di sole e barocchi incanti
negli spazi bianchi delle ore perse

poi una foglia cadde e l'altra ancora
nell'estremo viaggio a fior di pelle
insieme un blitz e una charade
sulla piatta strada del viandante,
del suo vuoto tempo la scoprii

diversa inerme nervosa al fallimento,
spigolo della vita che diveniva curva
non è finita, con lei e con la città
che amo, in indolore modo

TRAFFICO A ROMA,
ETERNA TRA LE TROPPE LATITUDINI

È il massimo di nord che ho sopportato
in una vita di troppe latitudini

questa Sala della Lupa accoglie
infiniti romolo e remo che prevarica
e subisce, nell'incanto di cupole e colori
spalmati nelle stagioni mezze,
tra nani proclami e politica flottante,
nel disincanto di tutti
che non ha eguale al mondo

perché qui niente di quel che vedi
è passeggero